

**IL FENOMENO** Il giornalista Ivan Carozzi analizza il linguaggio di Sfera Ebbasta e degli altri “venuti fuori da soli dalla merda”: una lente d’ingrandimento sull’adolescenza incompresa

# I trapper come Telemaco: uniti nell’assenza del padre

» CROCIFISSO DENTELLO

Sarebbe in errore chi reputasse *L’età della tigre* di Ivan Carozzi, fresco di stampa per **Il Saggiatore**, un volume sulla musica trap e sulla fenomenologia di Sfera Ebbasta. Intendiamoci: è anche questo. Vale la pena leggerlo perché il vero campo di indagine è – prima ancora che una tendenza musicale – l’adolescenza. Non come categoria astratta ma, azzardiamo, come evento contemporaneo che si dipana sotto i nostri occhi. Nessuna sociologia spicciola. L’autore non ha tesi da dimostrare e si muove tra i giovanissimi come quei giornalisti *embedded* che seguono i militari nelle loro missioni. Li osserva, li segue, li interpella ma la sua anagrafe resta un inciampo insormontabile. “Perché lei è un adulto” è la frase con la quale a Carozzi è interdetto l’ingresso a un concerto di Sade Baby, perché è un *bufu* (termine entrato nella Trecani il cui significato si può collocare nello spazio semantico tra “ridicolo” e

“stronzo”). Non può sostituirsi al *teenager* che ascolta rapito un verso come “Lamia ragazza segue la moda, io seguo i soldi e la droga” (Dark Polo Gang in *Diego Armando Maradona*). Al massimo può intuire il mistero della fascinazione, coglierne i sentimenti primitivi che la innescano ma non assorbirla perché gli è preclusa la possibilità di identificazione. L’adolescenza, sembra suggerire Carozzi, è tanto intensa e totalizzante nel suo divenire quanto inafferrabile una volta varcata la soglia della maturità. “Nel 2050, chi ha oggi sedici o diciassette anni sarà soffocato dal rimpianto, incapace di riavere indietro ciò che è stato”.

**LEHIT DELLA TRAP** – improntate all’edonismo sfrenato e alla fusione creativa di italiano colto, gergo, slang, citazioni, onomatopee – irrompono come folgori nelle menti dei ragazzi fino a colonizzare il loro immaginario. Che cosa c’è di diverso dal maledettismo del rock, alibi di tutte le trasgressioni più estreme del secondo Novecento? Forse poco o nulla. Il discrimine è sempre la pubertà

puntata come un’arma contro il resto del mondo. Ecco perché Carozzi vola alto e lascia la polarizzazione al commercio mediatico. Nessuna condanna morale o estetica sulla trap e nessuna morfina assolutoria per apparire un adulto al passo coi tempi. Questo non significa che Carozzi resti a bordo campo. Tutt’altro. È sempre sulla scena, in un corpo a corpo perenne con Sfera Ebbasta e altri protagonisti dello *showbiz*. C’è la sua vita di precario in mezzo, con tutto il suo carico di affanni economici e di aspirazioni frustrate. L’esatto contraltare della mistica del successo incarnata da Gionata Boschetti, classe 1992, in arte Sfera Ebbasta. Per paradosso le biografie dell’autore e del rapper si sovrappongono nell’intermezzo della loro personale ricerca di un posto nel mondo. Carozzi si fa strada nel mondo dei giornali e della televisione prigioniero di un anonimo sottopagato. Boschetti si tira fuori dallo spaccio nel parcheggio di periferia e da una cronica mancanza di soldi diventando una star. L’epica del *self made man* è centrale nella mitografia trap. Il pun-

to è essere riusciti a tirarsi “fuori dalla merda” con le proprie mani, da soli. Ecco allora che il feticismo della merce, ovvero sia l’ossessione delle griffe esibite (come in *American Psycho* di Bret Easton Ellis) assume valore di riscatto sociale.

**CHISSÀ COSA** ne avrebbe arguito Pasolini, anche in considerazione del fatto che i trapper sono tutti di origine proletaria, figli delle borgate dormitorio di Milano, Roma, Napoli. E dato comune altrettanto impressionante: tutti cresciuti dalla madre, simbolo vicario dell’unico welfare possibile, in assenza del padre e dello Stato. Al di là di testi prevedibili e intercambiabili che mimano una retorica effimera di soldi, stupefacenti, marche di moda, cilindrate di lusso, non siamo forse in presenza del complesso di Telemaco (il figlio di Ulisse)? Sarà forse questo il suono muto che scorre nelle note trap? Il tramonto del padre (tradizione) è la causa rimossa di questa poetica elevata al capitalismo? Vale la pena confidare in Telemaco: qualcosa torna sempre dal mare.

**Il mondo  
di Gionata**

Il rapper Sfera Ebbasta, la cui esperienza è al centro del libro di Ivan Carozzi  
*Ansa*

**Il libro**



• **L'età della tigre**  
*Ivan Carozzi*  
Pagine: 224  
Prezzo: 19 €  
Editore:  
Il Saggiatore

.....

